CAMPIONATI EUROPEI DI BASKET - Un terzo posto che non entusiasma

Medaglia di bronzo all'Italia grazie agli errori degli altri

Nell'ultima partita gli azzurri hanno superato la Bulgaria (90-73) e la Spagna ha sconfitto la Cecoslovacchia (87-67) - Il risultato conquistato non nasconde le troppe incongruenze della spedizione italiana - Errori tecnici ed organizzativi - Giocatori male utilizzati - I malanni di Meneghin

BELGRADO, 15 giugno

L'Italia ha conquistato la medaglia di bronzo ai campionati europei di basket 1975. Gli azzurri hanno sconfitto nell'ultima partita i bulgari per 90 a 73 e grazie alla vittoria della Spagna sulla Cecoslovacchia (87-67) la nostra nazionale, in virtù del confronto diretto con gli iberici, si è classificata al terzo posto.

Mentre andiamo in macchina sono scese sul parquet del Pionir di Belgrado URSS e Jugoslavia per l'assegnazione della medaglia d'oro.

Brabenec, atleta cecoslovacco, dal tiro preciso ogni volta che veniva inquadrato dai teleschermi, rideva Divertito, soddisfatto E un po strafottente E stato lui a distruggerci la difesa a zona del secondo tempo, sempre lui si è sostituito a Postisil in lunetta quando vi erano da eseguire i due tiri liberi per il fallo commesso da Marzorati su quest'ultimo Un'astuzia non regolamentare, che ai cechi ha fruttato la sicurezza della vittoria e a noi italiani tanta rabbia e un alibi in più per giustificare la terza sconfitta dei campionati europei di pallacanestro Sì, perché, nello sport italiano è difficile trovare uno che al termine della partita dica «Abbiamo sbagliato, io poi non ho capito nulla in quel momento e così abbiamo perso» No! Ci mancava Meneghin, quella botta al ginocchio è stata decisiva, abbiamo dormito poco e tante altre balle *Certo, Meneghin* contro la Cecoslovacchia si è infortunato o meglio ha preso un colpo al ginocchio, ed è uscito dal campo al 12 del primo tempo per rientrarvi solo al 13 della ripresa Un grosso handicap, ma non riusciamo a capire perché il telecronista ufficiale negli ultimi sette minuti della partita contro la Cecoslovacchia, con il nostro pivot in campo, ha continuato a dire che Meneghin zoppicava, non stava in piedi, mentre tutti hanno potuto vedere benissimo che Meneghin si muoveva normalmente

Perché questo atteggiamento stupidamente nazionalistico? Tanto più che al termine dei campionati europei valanghe di critiche verranno rovesciate addosso a Giancarlo Primo, l'allenatore, e magari dagli stessi che dopo la vittoria sulla Spagna hanno scritto, o detto dai teleschermi, che l'Italia era stata grandissima forte, che aveva risolto tutti i problemi Eppure, tutti avevano visto che quella sera contro di noi la Spagna non esisteva che Marzorati era inserata tale che se anche avesse tirato con una benda agli occhi, il pallone sarebbe regolarmente entrato nella retina

Subito dopo la gara vinta, l'allenatore cecoslovacco ha fatto notare che se Marzorati contro di loro era apparso stanco la colpa era anche di chi lo aveva spremuto al massimo nella partita della sera prima contro la Spagna

Ebbene la stessa persona che 24 ore prima aveva esaltato Marzorati e la squadra, pronosticando addirittura la medaglia d'argento ha dato subito ragione all'allenatore della Cecoslovacchia Perché ci soffermiamo su queste cose? Per riaffermare il fatto che certamente dure critiche vanno e andranno fatte al comportamento della nazionale italiana durante questi campionati europei, ma che sarebbe un gravissimo errore cercare un solo capro espiatorio

Indubbiamente Giancarlo Primo non ha convinto nessuno La squadra è sembrata gestita minuto per minuto, senza una logica precisa, con ribaltamenti improvvisi e grossi scompensi Nessuno si è potuto spiegare la mancata utilizzazione di Villalta l'impiego di Recalcati che viene tolto appena possibile ma soprattutto non si è compreso l'indirizzo tecnico complessivo alla squadra A parte la questione dei cambi tutti ritardati rispetto alle esigenze di gioco abbiamo visto giocatori che possono fare tutto, e altri esclusi al primo errore

Abbiamo guardato con sconcerto Marzorati giocare al palleggio mentre la squadra era indietro e quindi aveva bisogno di schemi più veloci

Ma la cosa che più ha impressionato sono state le dichiarazioni di Iellini «Ho paura di tirare subito e a giocare in velocità perché Primo non vuole» Allora gli altri che appena hanno il pallone *nelle mani* tirano? A *quelli* è stato dato un ordine diverso? Nella nostra critica non vogliamo neppure dimenticare le incongruenze dell'organizzazione pure responsabile di molti o troppi pasticci

Gran confusione tecnica e organizzativa quindi ma anche grosse responsabilità dei giocatori Si è riferito infatti che ci fosse molta «maretta» all'interno della Nazionale, alcuni giocatori avrebbero protestato mugugnato e si dice addirittura complottato Clan organizzati e nemici si fanno lotta interna In molti si sentono male utilizzati Ma prendiamo Bariviera per fare un esempio A cosa serve? Che impegno ha dato in allenamento? Quando e in campo non sa cosa fare, tira quando deve passare passa quando deve tirare eppure è uno di quelli che si lamentano di più Della Fiori che fa cose incredibili e che invece di riconoscere i propri limiti, dice che non lo fanno giocare al posto giusto E altri *ancora che* non si vergognano di essere stanchi per aver giocato venti minuti di partita E responsabilità di Giancarlo Primo anche questo? Forse in parte ma è difficile cambiare mentalità ai cosiddetti «campioni» del nostro basket nello spazio di un mese Ecco allora che arrivano le responsabilità dell'ambiente di certa stampa e delle società stesse

Silvio Trevisani

Agli internazionali di Francia bis del biondo svedese

Borg senza avversari: anche Vilas s'arrende

Il doppio femminile all'americana Evert e alla cecoslovacca Navratilova

PARIGI, 15 giugno

Il diciannovenne svedese Bjorn Borg ha riconquistato per la seconda volta consecutiva il singolare maschile negli internazionali di Francia, conclusisi oggi a Parigi, battendo il 23enne argentino Guillermo Vilas in un incontro che ha deluso le aspettative del pubblico e si è concluso dopo un'ora e 45 minuti soltanto in tre set (6-2, 6-3, 6-4)

Mobilissimo, con colpi sempre tesi e «liftati», correndo da una parte all'altra del campo, lo svedese ha lasciato al suo amico Vilas (con il quale forma un'ottima coppia di doppio) l'amaro in bocca al termine dell'incontro Il pubblico, che ancora ricordava lo splendido «match» che ha opposto ieri Borg a Panatta, non si è molto divertito perché i due tennisti hanno oggi praticato un gioco quasi esclusivamente fatto di lunghi e snervanti palleggi da fondo campo

Borg è sceso a rete più spesso del suo avversario e in ognuna di queste occasioni ha sempre concluso con freddezza e precisione Vilas si è portato sotto rete solo pochissime volte ed è sempre stato infilato dai millimetrici passanti lungo-linea dello svedese

L'argentino, solitamente un lottatore tenace ed abilissimo nello sfruttare a suo vantaggio ogni momento decisivo dell'incontro, ha oggi commesso una serie incredibile di errori soprattutto in due colpi che gli sono congeniali il rovescio incrociato e il dritto lungo-linea. Inoltre è stato del tutto inesistente nella battuta

Il biondo capellone svedese ha vinto così più facilmente di quanto era prevedibile Non ha mostrato di impegnarsi a fondo e non è stato costretto a spingere l'acceleratore perché il suo avversario è incappato in una giornata decisamente nera.

Questa mattina i due tennisti si erano allenati insieme in un campo periferico del Roland Garros i pochi spettatori presenti li avevano visti giocare e divertirsi. Forse la «debacle» di Vilas, questo pomeriggio veramente irriconoscibile, è dovuta ad un super-allenamento al quale il campione argentino si è recentemente sottoposto Quello che conta, in ogni caso, è che Borg, che ieri aveva stentato parecchio a superare l'ostacolo di uno strepitoso Panatta, ha oggi bissato il suo successo dello scorso anno e si è portato a casa la coppa di argento e il premio da trentamila dollari A consegnargli la coppa avrebbe dovuto essere il presidente Valery Giscard d'Estaing, ma quest'ultimo non è arrivato in tempo al Roland Garros, forse perché i suoi «tecnici» avevano previsto — come tutti gli altri giornalisti specializzati — un incontro più combattuto e più lungo.

In precedenza la coppia di doppio femminile più forte del mondo formata dall'americana Chris Evert e dalla cecoslovacca Navratilova aveva bissato il successo dello scorso anno battendo in soli due set (6-3, 6-2) ed in meno di un'ora e mezzo la coppia Morozova (URSS) - Anthony (USA)

L'uruguaiana Fiorella Bonicelli in coppia con il brasiliano Thomas Koch ha vinto il doppio misto battendo nell'ultima gara la statunitense Teegarden in coppia con il cileno Fillol in due set (6-4 7-6)

PARIGI — Bjorn Borg in azione Lo svedese, dopo la sconfitta agli Internazionali d'Italia, s'è preso in Francia la pronta rivincita

Milano ha forse ritrovato nel pugilato il suo momento magico

Mate Parlov arriva nel Palalido per rinnovare il «mito» di Papp

Gli oriundi hanno fatto incassare 90 milioni in cinque serate - Vito Antuofermo, probabile sfidante di Gratien Tonna, collauderà la forma contro Antonio Castellini - E' tornato in Australia (per un rischioso combattimento) Rocky Mattioli

I gladiatori oriundi Vito Antuofermo e Donato Padovano, Tony Licata e Rocky Mattioli, hanno reso quasi 90 milioni di lire agli impresari del Palazzetto milanese Dal 24 gennaio scorso al 6 giugno sono entrati cinque volte in quel ring e la media è stata di 18 milioni circa, ossia un incasso quasi impossibile altrove, in Italia s'intende Rocky Mattioli, il peso welters che nella solidità fisica e nella grinta, nello stile sobrio e nel carattere taciturno ricorda vagamente l'antico Michele Palermo, ha combattuto due volte sotto il cielo ambrosiano Complessivamente fece raccogliere soltanto 25 milioni pur essendo apparso uno dei migliori della pattuglia oriunda e questo, rimane l'unico aspetto sconcertante del riuscito tentativo che dobbiamo agli impresari Sabbatini e Spagnoli da una parte, Ardito, Tana e soci dell'OPI dall'altra

La battaglia degli oriundi non deve finire qui Bisogna riprenderla nella prossima stagione che avrà inizio in autunno presentando anche il fulminatore Miguel Angel Castellini, un «154 libbre» che vive in Argentina, inoltre Vinnie Curto, Rocky De Fazio e Mike Rossman tre pesi medi, che stanno negli «States» Il vero nome di Mike Rossman è Michele De Piano ma il ragazzo, ha 20 anni appena, usa nel ring il cognome della madre Viene preparato in palestra dal padre Giovanni, Jimmy per gli americani, con l'aiuto di Carmen Graziano che fu il *trainer* di Joey Giardiello vincitore del campionato mondiale dei medi Gli esperti di New York dicono che Mike Rossman ricorda, nel ring, il grande Barney Ross In più Rodolfo Sabbatini potrebbe sempre presentare al milanesi il tempestoso Gratien Tonna, attuale campione europeo delle «160 libbre» perché lo sfidante di Graziano dovrebbe essere proprio Vito Antuofermo anche se aspirano alla qualifica il francese Nessim Max Cohen, gli inglesi Ken Finnegan e Bunny Sterling

E' stato Vito Antuofermo, nato a Palo del Colle, Bari, il 9 febbraio 1952, il primo degli oriundi ad entrare nel nostro Palazzetto Sostenne 10 roventi assalti con l'argentino Ramon Mendez, l'ultimo *challenger* di Rodrigo Valdes, vinse perché dotato di maggiore *determinazione* del platense Il «fight» è apparso splendido, Sabbatini raccolse 24 milioni

Qualche tempo dopo Tonino Ardito fece arrivare dal Canada il «154 libbre» Donato Paduano, nato a Ripabottoni, Campobasso il 28 novembre 1948 che venne opposto al peso medio romano Roberto Benacquista Il «match», fissato in 10 *rounds* sul contratto, si è svolto invece in 8 riprese per imposizione del manager De Molinari che guida il «fighter» di Roma L'inizio brillante di Benacquista ha sorpreso Paduano lento a mettersi in azione, il finale dell'oriundo è risultato intenso Era un pareggio, Donato venne dichiarato battuto e così rimase vittima di un doppio pasticciaccio all'italiana L'incasso superò i 19 milioni, Roberto Benacquista sostenne la miglior prova della sua carriera

Sette giorni dopo nel Palazzetto entrarono Ramon Mendez e Tony Licata, sfidante di Monzon il prossimo 30 giugno nel Madison Square Garden di New York Il silenzioso Tony nacque a New Orleans, Louisiana, il 10 febbraio 1952 da padre siciliano, Filippo, e da madre cinese Helen Chong, sorella di Ralph Chong, un «fighter» che prima della guerra affrontò tre campioni del mondo Benché inginocchiato per *un attimo nel* 3° assalto dal destro saetta di Mendez come del resto accadde a Vito Antuofermo settimane prima Licata uscì abilmente dalla tempesta e il «fight» si fece ardente, equilibrato, alterno nelle emozioni

La giuria preferì Ramon Mendez, forse Tony meritava almeno il pari ma di sicuro commise errori tattici non avendo nell'angolo il vecchio maestro Bill Gore bensì due sconosciuti per lui Le biglietterie fruttarono 21 milioni a Sabbatini Fu allora che il manager Branchini suggerì all'OPI di far arrivare dalla Australia, dove emigrò all'età di 4 anni, Rocky Mattioli vincitore di Eddie Perkins e di Billy Backus due campioni del mondo del passato

Rocco Mattioli, nato a Ripa Teatina il 20 luglio 1953, residente a Brunswick, Melbourne, ha chiesto la tessera della FPI come Antuofermo e vuole tornare a vivere con la famiglia in Italia E' rientrato in Australia per un combattimento nel Melbourne Stadium Speriamo che laggiù non gli facciano correre inutili rischi, la sorte crudele toccata a Tony Mundine è preoccupante Rocky Mattioli, a Milano, ha fulminato il dominicano Chris Fernandez che nel passato fece soffrire Bruno Arcari quindi è apparso largamente superiore, sulla rotta delle 10 riprese al marocchino Mimoun Mohatar, un maratoneta *infaticabile*, un folletto nelle reazioni brucianti, uno scorbutico come possono garantire Valsecchi, Eddie Blay e Di Jorio, campione d'Italia delle «147 libbre» Quella notte Rocky non ha potuto dare il meglio a causa di una malattia intestinale durata 4 giorni tuttavia il suoi primi 5 *rounds* sono apparsi autorevoli diciamo la sintesi di un campione potenziale

Probabilmente il Palazzetto chiuderà la sua stagione venerdì 27 giugno con un cartellone di Sabbatini Vedremo Vito Antuofermo collaudarsi in 10 *rounds* al limite dei medi con Antonio Castellini campione d'Italia dei medi juniors Inoltre sarà presentato l'ultimo oriundo Domenico Monaco un peso leggero nato a Napoli il 23 maggio 1951 e che prima di emigrare a Brooklyn, New York voleva fare il calciatore Un tecnico del Napoli D'Alessio lo scartò per la bassa statura pare quasi non avessero giocato nelle maggiori squadre dei «mini» come Edmondo Fabbri e Puccinelli come Muccinelli e Vettraino alto 1,50 o poco più Dom Monaco è diventato nel ring un «fighter» da spettacolo con il colpo duro nei guantoni

Invece venerdì prossimo 20 giugno Gianni Scuri altro impresario attivo capace, meritevole presenterà agli ambrosiani un «super» del ring lo jugoslavo Mate Parlov, nato a Pula alias Pola cinque lustri addietro Questo prestante atleta, questo pugile mancino, ha vinto tutto da dilettante e come mediomassimo 2 campionati europei (1971 e 1973) la *medaglia d'oro* alla Olimpiade di Monaco (1972) il campionato del mondo all'Avana, Cuba, lo scorso anno Mate Parlov potrebbe diventare, anche nei «prize fighters», uno straordinario personaggio pressappoco come il mitico ungherese Laszlo Papp nei medi Lo jugoslavo che ha l'incognita del fondo a Milano affronterà, al peso di 82 chilogrammi, lo spagnolo Manuel Quintana Trujillo già avversario di Traversaro Per Mate Parlov sarà il secondo esame da quando si trova nel professionismo

Giuseppe Signori

Nel rally Zlatni Piassatzi, valido per l'europeo piloti

La Fiat Abarth in Bulgaria per consolidare il primato

La coppia Verini-Rossetti comanda la classifica con 270 punti davanti a Coleman (Escort) con 127 - Gran momento per tutte le macchine del gruppo torinese

La Fiat Abarth 124 in azione durante un rally

Per le macchine del gruppo FIAT l'annata sportiva 1975 si presenta davvero promettente La Ferrari ha colto ben tre successi consecutivi e guida con Niki Lauda il mondiale conduttori di Formula 1 la Lancia è saldamente in testa al campionato del mondo rallies per marche la Fiat Abarth conduce con Verini Rossetti la classifica dell'europeo piloti Insomma nei tre settori dove sono impegnate le vetture del gruppo hanno buone possibilità di aggiudicarsi i titoli

Questi esaltanti risultati sono anche il frutto di una buona utilizzazione delle forze a disposizione Per coordinare la partecipazione alle diverse competizioni su strada la Fiat ha costituito all'inizio dell'anno un «Comitato guida attività corse» di cui è responsabile l'ing Luca Montezemolo noto soprattutto per la sua presenza quale rappresentante di Enzo Ferrari, alle gare di Formula 1

La ristrutturazione ha avuto appunto lo scopo nel delicato momento che sta attraversando l'industria automobilistica di fornire una razionale distribuzione dei mezzi disponibili e di valorizzare nel contempo le singole marche del gruppo nel settore rallies Così è stata prevista la partecipazione della Lancia con la Stratos e la Beta coupé al mondiale costruttori, mentre la Fiat prende parte al campionato europeo per piloti con la spider 124 Abarth Il gruppo è inoltre presente nel campionato italiano con l'una o l'altra marca secondo la natura e le caratteristiche specifiche delle gare Infine la Fiat gareggia in quelle prove del mondiale conduttori che ritiene di particolare interesse tecnico e commerciale

In questo modo viene evitata quando non se ne ravvisi l'utilità la contemporanea partecipazione a determinate corse, risparmiando uomini e mezzi senza tuttavia rinunciare alla presenza sui tari fronti I risultati ottenuti hanno già ampiamente dimostrato la validità dell'impostazione

Nel quadro di questa politica la Fiat Abarth parteciperà al rally «Zlatni Piassatzi» che si svolgerà dal 19 al 22 prossimi con gli equipaggi Verini Rossetti e Bacchelli Scabini Ad essi si aggiungerà il polacco Iaroszewicz con una terza Fiat Abarth 124

Zlatni Piassatzi (Sabbie d'Oro) è un centro balneare nato alcuni anni fa sulla costa bulgara del Mar Nero e diventato meta di migliaia di turisti provenienti da tutta Europa In questa incantevole località caratterizzata da stupendi boschi che arrivano fino a lambire le spiagge altra luogo la partenza e la conclusione del rally

Non è casuale che manifestazioni sportive di questo tipo abbiano luogo nei Paesi dell'area socialista Anzi sono proprio i rallies a godere qui di grande interesse tanto è vero che essi costituiscono quasi le uniche gare automobilistiche a carattere internazionale organizzate in tali Paesi Ricordiamo che oltre che in Bulgaria si svolgono rally in Polonia Ungheria Cecoslovacchia Romania URSS

Pure qui da noi da alcuni anni i rallies hanno conquistando sempre maggiore popolarità il motivo è che oltre agli aspetti suggestivi e spettacolari queste corse mettono in evidenza le qualità delle vetture derivate dalla produzione di serie le vetture insomma che hanno in mano al comune automobilista E se proprio in questi giorni la Fiat ha potuto festeggiare l'uscita del centomilesimo esemplare di spider 124 ciò lo si deve certamente anche ai successi ottenuti in 7 anni da questa eccezionale vettura

Le principali affermazioni dello spider 124 si possono così riassumere tre secondi posti nel mondiale marche (1972 '73 e '74) un titolo europeo per piloti (1972 con Pinto Macaluso) due titoli italiani (1973 e '74) e due secondi posti (1972 e '73) due vittorie e due secondi posti nell'europeo femminile (con Donatella Tominz e Gabriella Mamolo) e due titoli italiani sempre con Tominz Mamolo

Nel frattempo la vettura ha subito modifiche e aggiornamenti fino a giungere, dopo l'accordo con l'Abarth, all'attuale modello di 1839 cc con motore a quattro valvole per cilindro che sviluppa 200 cavalli di potenza

Il 1975 come accennato, è cominciato nel migliore dei modi La Fiat Abarth 124 si è piazzata al 2° 3° e 4° posto a Montecarlo dietro la Lancia Stratos e si è imposta in ben quattro rallies (Costa Brava, Lyon Charbonnières Firestone e Iugoslavia) Verini-Rossetti comandano la classifica europea con 270 punti davanti a Coleman (Escort RS 1800) con 127 Carr (Escort) e Lapinen (Saab) con 120 Balestrieri Alfetta GT) con 108 e Blomqvist con 88

La squadra Fiat va ora in Bulgaria per consolidare il primato del suo equipaggio leader e per un'affermazione di prestigio obiettivi che non dovrebbe mancare dato il momento felice che uomini e macchine stanno attraversando Sarà comunque una corsa impegnativa Dopo una prova di velocità in circuito ad Albena altra incantevole località balneare a pochi chilometri dalle Sabbie d'Oro, si entrerà nel vivo con la prima tappa di 676 km (12 prove speciali per complessivi 125 km La tappa più lunga è però la seconda onda (1 145 km e 20 prove speciali per 215 km) che sarà anche quella conclusiva

Giuseppe Cervetto

Conclusa a Milano la Coppa Montreal di nuoto

Laura insegue sempre Novella

MILANO, 15 giugno

La Coppa Montreal, rassegna ben più importante dei campionati assoluti, in virtù della vicinanza all'appuntamento mondiale di Cali mette in evidenza una volta di più che il nostro nuoto è fatto di ragazzi in gamba sportivamente orfani Cinzia Rampazzo, 14 anni fa il record sui 200 farfalla (2'21'3), Roberto Pangaro batte Marcello Guarducci 2 0 (100 e 200 *crawl*), Laura Bortolotti insegue con tenacia Novella Calligaris, Stefano Lanata, genovese sedicenne, batte il primatista italiano del 1500 Sergio Affronte E si continua a vivere il sogno che una nostra giovinetta riesca, prima o poi a scendere sotto i 60" sui 100 stile libero Umberto Usmiani, uomo della federazione, dice che manca la mentalità e poi aggiunge che ai nostri giovani manca anche un'altra cosa il tono muscolare degli anglosassoni, dei germanici, dei sovietici o la tradizione degli ungheresi

Oggi, comunque alla piscina Daniela Samuele, in un pomeriggio dalla luce tenera e nemmeno tanto caldo, si sono viste cose discrete Elisabetta Dessy ha tentato invano di vincere i 100 scendendo sotto i 60 E passata in testa al 50 metri e poi ha subito la rimonta di Laura Bortolotti L'antico sogno di avere una vera velocista rimane tale le due ragazze chiudono in 1'01'8 e 1'02 3 Sui 100 maschili Roberto Pangaro finisce malissimo contentandosi del 53"7 che gli permette di battere l'amico nemico Guarducci (53 7 anche per lui) Se non fosse «affondato» con le ultime bracciate avrebbe cavato fuori un grosso tempo

La rana femminile è quella che è E' rimasta troppo a lungo ancorata al record della Bosio (1 19"3 nel '66) e non è più riuscita a toccare livelli internazionali decenti Iris Corniani 17 anni vince in 1'19'2 dopo una lotta accanita con Tiziana Rachetto prima e Consuelo Calebotta poi Nella prova maschile il romano Giorgio Lalle parte con esasperante lentezza contentandosi di allungare la sua allampanata figura negli ultimi metri per prevalere su Giancarlo Mauro

Giuditta Pandini ha condotto a lungo negli 800 *crawl* Poi ha ingaggiato una lotta all'ultima bracciata con Laura Bortolotti e ha dovuto contentarsi della piazza d'onore 9 16 2 per Laura e 9'17 2 per Giuditta I 1500 li ha vinti un po a sorpresa Stefano Lanata Sorpresa relativa poi che Sergio Affronte si era già guadagnato il limite per Cali e quindi non si è dannato la anima Fino ai 700 metri (7' 48 4) ha condotto la gara il diciassettenne Andrea Parisini Poi Lanata ha incrementato il ritmo tirandosi dietro Affronte e Stefano Bellon Ne è sortita una bella battaglia a tre che Lanata ha risolto a suo favore in 16'41 6 (primato juniores)

Nei 200 quattro stili Paola *Morozzi dopo aver subito* la Cornelli e la Cesari nelle frazioni delfino e dorso si è distesa con la sua bella rana e col conforto di un buon *crawl* ha azzeccato il 2 27'5 che le vale come passaporto per la Colombia In questa gara la bergamasca Roncelli ha fatto il record juniores con 2 31'6

Ora la piscina Samuele ospiterà la «Coppa Quattro stili» e, a fine mese l'importantissimo Italia-RDT giovanile La definizione «giovanile», visto che si fanno record del mondo a 13 anni è un tantino anacronistica Ed è per questo che si tratterà di un confronto di grande interesse *anche se — per noi* — darà risultati impietosi

r. m.

La Gulf-Ford del belga e dell'inglese dominatrice a Le Mans

Ickx-Bell in testa per 22 ore

LE MANS, 15 giugno

Conducendo per 22 ore su 24, Jacky Ickx e Derek Bell al volante della Gulf Ford hanno trionfato a Le Mans Il belga e l'inglese hanno preceduto di un giro la Ligier Ford di Jean Louis Lafosse e Guy Chasseuil e di sei giri l'altra Gulf Ford di Jean Pierre *Jaussaud e Vern Schuppan* che avevano comandato il carosello nelle prime due ore

Quella di quest'anno è stata un'edizione in sordina della «gloriosa» «24 Ore» La corsa non era valida per il campionato mondiale marche e in più era frenata dalla necessità per le macchine più potenti, di risparmiare carburante Per queste ragioni la quarantatreesima «24 Ore» non ha interessato molto gli spettatori, presenti sul circuito in numero minore rispetto al passato I concorrenti hanno compiuto interamente il proprio dovere, rispettando un regolamento che la maggior parte di loro non condivideva

All'inizio hanno dominato le due Gulf Ford che sono passate subito al comando mentre le Ligier (almeno quella di Pescarolo-Migault) sono state molto sfortunate Comunque il verdetto finale è giusto ha vinto la macchina che si è dimostrata la più forte Regolare la prova di Mario Casoni e dei tedeschi Jost e Barth che con la Porsche 908 si sono classificati quarti

La corsa praticamente è vissuta sulla lotta per il secondo posto tra la Gulf di Schuppan Jaussaud e la Ligier di Lafosse Chausse I lotti che si è risolta col successo di quest'ultima *nella fase finale* della corsa

Quella di oggi è stata la seconda vittoria di Ickx (aveva vinto già nel 1969) Ickx e Bell si sono portati in testa dopo due ore superando i compagni di squadra Schuppan e Jaussaud che successivamente hanno dovuto fermarsi per un guasto meccanico passando dalla seconda alla quinta posizione

I momenti più emozionanti sono stati vissuti durante le due ultime ore di corsa Ickx ha dovuto effettuare una sosta ai box per una riparazione allo scappamento e deve contrattempo ha approfittato la Ligier per rosicchiare due giri Il margine rimasto a Ickx è stato tuttavia sufficiente per consentirgli di concludere con relativa tranquillità

La corsa è stata caratterizzata da alcuni incidenti in uno dei quali è rimasta coinvolta la Ligier di Jean Pierre Beltoise che ha dovuto abbandonare alla quinta ora Nella prima parte della gara si sono ritirate anche Lelli Lombardi e la Beaumont la cui Alpine è rimasta ferma lungo la pista La selezione è stata comunque piuttosto forte delle 55 vetture partite solo 31 hanno concluso la corsa e di queste molte con distacchi grandissimi.

LE MANS — Jacky Ickx (a sinistra) e Derek Bell dopo la vittoria

CLASSIFICA

1) Jacky Ickx (Bel) Derek Bell (GB) su Gulf Ford km 4595,577 (media kmh 191 482, 2) Ivan Louis Lafosse Guy Chasseuil (Fr) su Ligier Ford a un giro 3) Jean Pierre Jaussaud (Fr)-Vern Schuppan (Aust) su Gulf Ford a 1 giri 4) Reinold Jost Jurgen Barth (RFT) Mario Casoni (It) su Porsche 908 a 11 giri, 5) John Fitzpatrick (GB) Gus Van Lennep (Ol) su Porsche Carrera RSR a 21 giri 6) Nick Faure-John Cooper (GB) Jean Beurlys (Bel) su Porsche Carrera RSR a 25 giri 7) Jacques Borras Denis Rua-Pascal Moisson Henri Cachia (Fr) su Porsche Carrera RSR a 27 giri 8) Claude Ballot Lena Bob Wollek (GB) Jean Bienvenue (Can) su Porsche Carrera RSR a 30 giri, 9) Carlos Balanos «Billy»-Arturo Contreras (Mess) su Porsche-Carrera RSR a 32 giri, 10) G. Maurer C. Bez Eugene Strachi (Svi) su Porsche Carrera RS a 41 giri.

Primo Jabouille

F.2: Serblin terzo a Salisburgo

SALISBURGO 15 giugno

Il francese Jean Pierre Jabouille su Elf Switzerland ha vinto la settima prova del campionato europeo di Formula due nel circuito di Salisburgo seguito dall'austriaco Hans Binder su Schnitzer BMW e dall'italiano Gabriele Serblin su March.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la pubblicazione della rubrica dei motori.